

CALABRIA.LIVE

fondata e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

ANCORA STRASCICHI SULLE "PRESUNTE VERITÀ ASSOLUTE" DI REPORT, CON DATI MOLTO PARZIALI E INCOMPLETI

PONTE, C'È UN'INUTILE SEQUELA DI FALSITÀ A PARLARE SEMPRE E SOLO INCOMPETENTI

LA TRASMISSIONE DI SIGFRIDO RANUCCI HA MOSTRATO I LIMITI INTOLLERABILI DI UNA VISIONE A SENSO UNICO SENZA CONTRADDITTORIO: IL PROBLEMA È CHE SI CREA SOLO CONFUSIONE TRA LA GENTE TRA COSTI E BENEFICI

FAUSTO SPOSATO (OPI CS)



IL SISTEMA REGIONALE INFERMIERISTICO VA RIVISTO

PINA PICIERNO (PD) VICE PRES. UE



AL LAVORO PER RISOLUZIONE SU DIRETTIVA ETS E PORTO DI GIOIA TAURO



«RICOSTRUIAMO LA POLITICA NEL TEMPO DELLA DEMOCRAZIA FRAGILE»

di **MONS. FRANCESCO SAVINO**

Cos'è diventata oggi la politica? Urge, evidentemente, un cammino di liberazione, per ricostruirla soprattutto in questo tempo, senz'altro complesso e complicato, in un'epoca definita post-moderna, un'epoca di facili populismi e di sovranismi demagogici.

segue a pag. 5



COMUNITÀ ENERGETICHE CONF COMMERCIO CALABRIA INCONTRA L'ASSESSORE VARI

L'OPINIONE// FRANZ CARUSO SU CITTÀ UNICA NON PREVALGA FRETTA E SUPERFICIALITÀ

IL SINDACO FLAVIO STASI FARE AZIONI CONCRETE SU SICUREZZA E LEGALITÀ

ALL'UNICAL LA RICERCA SU VALORIZZAZIONE OLIO E TERRITORI



CATANZARO OK A RIQUALIFICAZIONE DI VILLA MARGHERITA

AUTONOMIA DIFFERENZIATA QUATTRO SINDACI DEI CAPOLUOGHI A CONFRONTO



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



Santa Lucia porta la luce alla sera Santa Lucia all'ottavo e nonna alla tradizione e luce in ventisette la bella Maria

13 Dicembre Santa Lucia

IPSE DIXIT PIER PAOLO BOMBARDIERI SEGRETARIO NAZIONALE UIL



Da due anni stiamo facendo una campagna contro il mantenimento del Patto di stabilità. Serve un Patto per la crescita e non un patto che, pur tenendo conto dei deficit dei singoli Paesi, non dia la possibilità di affrontare le grandi sfide che l'Europa ha. Altrimenti rischiamo che per l'ennesima volta saranno lavoratrici e lavoratori a pagare il prezzo più caro di questa transizione. Continuiamo a chiedere investimenti all'Europa, di non applicare il Patto di Stabilità, di fare un patto per la crescita, di trovare gli investimenti ed eventualmente bond europei per finanziare una transizione sociale. Lo abbiamo visto durante la pandemia col Next Generation, l'Europa può e deve dare una risposta diversa ai cittadini di questo Continente. È una manovra che continua a non dare risposte adeguate. In quella manovra ci sono dei punti che, per noi, sono inaccettabili»



La luce di "Amaro"
Amaro Fambri: l'esempio di Natale DE GRADIA

COVID19 BOLLETTINO

12 DICEMBRE 2023

REGIONE CALABRIA

+268

(SU 1.069 TAMPONI)

ANCORA STRASCICHI SULLE "PRESUNTE VERITÀ ASSOLUTE" DI REPORT, CON DATI MOLTO PARZIALI E INCOMPLETI

PONTE, C'È UN'INUTILE SEQUELA DI FALSITÀ A PARLARE SEMPRE E SOLO INCOMPETENTI

di **ROBERTO DI MARIA**

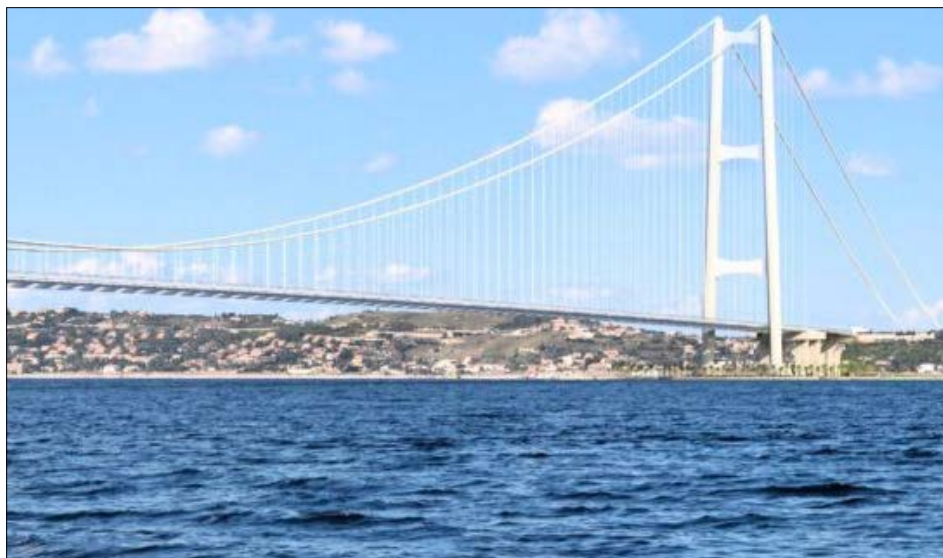
All'interno del servizio contenuto nella trasmissione televisiva Report "L'uomo del Ponte" andata in onda qualche giorno fa, ci ha colpito, più di ogni altra cosa, l'affermazione secondo la quale il Ponte non sarebbe in grado di superare l'analisi costi/benefici.

L'opera, che in realtà ha già superato questa fase alla fine degli anni '90 del secolo scorso, ovvero ai tempi dello studio di fattibilità, non avrebbe più i requisiti previsti allora. Infatti, il prof. Francesco Ramella, docente di Trasporti presso l'Università degli studi di Torino, interpellato da Report, ha affermato che a causa della congiuntura negativa, i traffici sul Ponte non sono cresciuti come previsto, in presenza di una evidente crisi economica e di un declino demografico che appare molto serio.

Ineccepibile: crisi economica e declino demografico sono indubbi. Ed il prof. Guido Signorino, docente di Economia applicata dell'Università di Messina, conferma subito dopo che l'incremento del traffico previsto del progetto non c'è stato, anzi, c'è stata una riduzione. Anche questa è una notizia vera e potrebbe farci dedurre (Report lascia allo spettatore tale compito) che siccome c'è la crisi economica ed i traffici non possono crescere, allora è inutile realizzare un'opera che si giustifica solo in funzione di traffici rilevanti.

In realtà, nel complesso campo delle opere pubbliche destinate alla mobilità, non si ragiona in questo modo. D'altronde, sulla base di queste premesse, chi avrebbe mai pensato di costruire strade o ferrovie in aree economicamente depresse, caratterizzati da uno scarso volume di traffico?

Si pensi alle primissime linee ferroviarie, costruite nella prima metà del XIX



secolo: si trattava sistemi di trasporto spesso realizzati in aree depresse, se non in mezzo al nulla, pressochè sperimentali dal punto di vista tecnologico e pertanto costituivano un investimento ad alto rischio di capitale. Eppure tali ferrovie furono realizzate, e divennero un formidabile volano di sviluppo: lo fu la Union Pacific Railroad che collegava le due coste degli Stati Uniti, o la Transiberiana, tuttora la più lunga ferrovia mai realizzata, che attraverso steppe desertiche collegava le due estremità dell'impero russo: l'economia ed il traffico esistente giustificavano quegli enormi investimenti?

Il ragionamento potrebbe essere fatto per centinaia di altri esempi come, in tempi più recenti per la costruzione dell'Autostrada del Sole, realizzata in un'epoca in cui ci si muoveva ancora pochissimo, e per lo più su carretti a trazione animale. Eppure quell'autostrada venne realizzata per i mezzi a motore, ai tempi rarissimi, ed aveva una capacità di 3600 veicoli l'ora per direzione. Follia pura.

Per comprendere come mai, fortunatamente, si facciano scelte così apparentemente insensate, con tanto successo e sviluppo per il territorio,

occorre fare una piccola digressione tecnica.

Come funziona l'analisi costi/benefici

L'analisi costi-benefici di un'opera di trasporto pubblico viene realizzata confrontando i costi della stessa con i benefici apportati alla comunità servita.

I costi sono sia quelli di costruzione sia quelli di esercizio, comprensivi della manutenzione, ordinaria e straordinaria, necessaria a mantenere in efficienza l'infrastruttura.

I benefici sono quelli realizzati grazie alla nuova infrastruttura e vengono "monetizzati" per essere paragonati ai costi ed eseguire il confronto. Se parliamo di un'infrastruttura di trasporto, vanno considerate soprattutto le economie realizzate nel miglioramento degli itinerari: minore spesa per il carburante e per l'energia consumata nel tragitto interessato grazie alla nuova infrastruttura, ma anche minori perdite di tempo. In questo caso, anche il tempo viene "monetizzato" considerando il valore dello stesso su base orario. In generale, si prende a riferi-

segue dalla pagina precedente

• DI MARLA

mento la paga media di un lavoratore: ogni ora risparmiata viene equiparata al costo di un'ora di lavoro mediamente pagata sul mercato. Ma naturalmente occorre considerare il minor impatto ambientale dell'opera grazie al minor consumo di energia e ridotta produzione di gas climalteranti: il cosiddetto "carbon footprint".

Tralasciando, in questa fase, i benefici "indotti", vale a dire le opere collaterali che si aggiungono ad ogni infrastruttura realizzata. Un esempio è il miglioramento della viabilità esistente in corrispondenza degli attraversamenti, laddove, cioè, viene ricostruita una strada per qualche centinaio di metri in corrispondenza di un sottopasso o di un cavalcavia. Ma l'effetto può essere anche esteso all'irregimentazione di corsi d'acqua, alla stabilizzazione di pendii, allo spostamento con ricostruzione di condotte idriche o fognarie.

Gli elementi considerati per i benefici diretti sono quindi proporzionali al traffico che utilizza la nuova infrastruttura: ogni automobile che la impiegherà farà risparmiare al conducente un tot. Di carburante e di tempo per raggiungere la meta. Qualcosa del genere avviene per il trasporto di merci e per il traffico ferroviario. È evidente che maggiore è il traffico interessato, maggiori saranno i benefici realizzati con la costruzione dell'infrastruttura.

I flussi di traffico: vanno previsti, non fotografati

E qui sta la chiave di tutto. In un'analisi costi/benefici men che seria, occorrerà innanzitutto stimare il traffico, estendendo la stima a tutta la via utile dell'opera. Come si fa? Non è molto semplice. Innanzitutto, non si può considerare il dato attuale "invariante". Esso è sottoposto alle fluttuazioni della condizione socio-economica, difficilmente immaginabile per il futuro. In genere, tuttavia, si considerano le serie storiche dell'andamento del traffico, tramite le rilevazioni effettuate negli ultimi decenni, proprio per focalizzare un tempo abbastanza lungo da consolidare il dato.

Se ci fermassimo qui, potrebbe essere condivisibile il ragionamento di Ramella: se devo collegare A e B e scopro che il traffico è in diminuzione, che la faccio a fare una nuova infrastruttura? Ma l'Economia dei Trasporti, almeno quella che abbiamo studiato noi, ci dice cose un po' diverse.

La stima del traffico, infatti, non può



essere fatta sul solo itinerario A-B. Occorre studiare tutti gli itinerari possibili che comprendano la tratta A-B, estendendo l'indagine ad un certo numero di percorsi possibili che potranno utilizzare la nuova infrastruttura. Per quest'ultima non passeranno solo i mezzi diretti da A a B, ma anche altri utenti che magari sceglieranno questo nuovo ramo di collegamento per viaggiare tra punti magari molto lontani da A e B.

Ad esempio, parlando del Ponte sullo Stretto, i flussi di traffico sono ben diversi da quelli esistenti tra Messina e Villa S. Giovanni. Dal Ponte passerebbero tutte le relazioni Sicilia-Continente (tipo Palermo-Roma o Catania-Milano per fare due esempi) coinvolgendo tutti gli utenti che considereranno conveniente il nuovo itinerario.

Il confronto, nel caso particolare del Ponte, andrebbe fatto con altre modalità di trasporto, come l'aereo e la nave. Non esisterebbero, infatti, altri itinerari via terra alternativi al collegamento stabile sullo Stretto. L'analisi, pertanto, sarebbe molto più complessa di quanto non si pensi, e non si limitereb-

be di certo a quest'area, né al momento contingente.

Occorrerà studiare la situazione "post-operam" ed effettuare un'analisi previsionale estesa all'intera vita utile dell'opera. Ciò significa implementare una simulazione che ci conduca a calcolare il flusso che si raggiungerà a regime, considerando tutti gli utenti attratti dalla nuova infrastruttura grazie alla sua convenienza, per i benefici descritti sopra in termini di economie nel tempo e nel costo del trasporto. Si tratta, in sostanza, di valutare il "traffico indotto" dalla nuova infrastruttura ed il suo andamento nel tempo: tutt'altro, quindi, che fotografare la situazione in atto, dandola per buona sine die.

La simulazione viene effettuata mediante un "modello matematico", partendo da uno schema grafico (grafo) che comprenda tutte le alternative possibili rispetto all'itinerario considerato. In genere si considera la

rete stradale al contorno, ma in questo caso, come dicevamo, occorre coinvolgere almeno i collegamenti aerei e navali esistenti tra Sicilia e Continente. Si ricava facilmente che, in presenza di un collegamento più rapido ed economico rispetto a questi due vettori, vi sarà un trasferimento di utenti a favore della nuova infrastruttura, anche provenienti da parecchio lontano. Cosa ben diversa dal prendere in considerazione gli attuali traghettiamenti, o, peggio, gli attuali flussi pendolari tra Messina e Villa S. Giovanni.

Che essi non siano cresciuti rispetto alle previsioni dei progettisti del Ponte, come abbiamo sentito dire nelle dichiarazioni dei due professori, non ci meraviglia affatto: come abbiamo spiegato, l'analisi dei flussi di traffico sul Ponte, condotta in fase di progettazione di fattibilità, prevedeva proprio la presenza dell'opera di attraversamento, ovvero la situazione post-operam e la simulazione del traffico indotto in considerazione della sua presenza, con la redistribuzione tra i vari itinerari possibili.

Un piccolo particolare deve essere

segue dalla pagina precedente

• DI MARIA

sfuggito ai professori interpellati da Report: il Ponte non è stato più costruito. In questa situazione, è logico aspettarsi che i traffici di partenza siano rimasti gli stessi, se non addirittura diminuiti a causa della crisi economica nel frattempo intervenuta. Un effetto quest'ultimo che non può certo essere preso a pretesto per rinunciare a quest'opera, essendo dovuto anche alla sua assenza.

Anzi, essendo la riduzione dei flussi di traffico il sintomo evidente di una marginalizzazione della Sicilia su scala globale, ciò dovrebbe accelerare la realizzazione del Ponte, che collegerebbe l'isola ad un corridoio europeo di primaria importanza, anziché metterle in discussione l'utilità.

Senza Ponte, a che serviranno le opere in corso sul corridoio europeo?

Queste riflessioni ci conducono facilmente ad altre considerazioni: si pensi agli oltre 9 miliardi di euro che si stanno investendo in Sicilia per potenziare agli standard europei dei corridoi TEN-T la direttrice Messina-Catania-Palermo ed ai 30 miliardi stimati per la Salerno-Reggio Calabria. Sicuramente non sarà sfuggito ai professori interpellati da Report che queste linee, senza il Ponte, rimarranno opere senza senso.

Avremmo realizzato in Sicilia un corridoio merci ad Alta capacità concepito per treni merci lunghi 600 metri che, semplicemente, non si riuscirebbero neanche a comporre per portare un qualsiasi tipo di merce da Palermo a

Catania: converrebbe, semplicemente, trasportarle sui tir. E neanche da un qualsiasi punto dell'isola fino a Messina, magari per poi imbarcarli su un numero di traghetti tali da ospitare un'ottantina di carri merci, quanti ne conterebbe uno solo di questi treni. E ci troveremmo nell'impossibilità di utilizzare quelle linee per treni ad Alta Velocità che, senza Ponte, semplicemente non potrebbero raggiungere la Sicilia.

Considerazioni ambientali

In tutto questo abbiamo trascurato, colpevolmente, un elemento di fondamentale importanza: i benefici in termini di sostenibilità ambientale dei trasporti. Si può determinare, anche in questo caso, simulando la situazione successiva alla realizzazione dell'opera, confrontando il guadagno in termini di sostenibilità ambientale rispetto alla situazione in assenza della stessa. Questo calcolo è già stato fatto nel libro *Stretto di Messina e rispetto della transizione ecologica* pubblicato dal Distretto Rotary 2110, Sicilia e Malta, a firma degli ingg. Giovanni Mollica (intervistato da report) ed Antonino Musca. Studio che è stato frettolosamente etichettato come "non scientifico" e smentito dallo stesso prof. Ramella. A fronte di 140.000 tonnellate di CO₂ all'anno in meno, dovute al passaggio dei mezzi sul Ponte anziché sui traghetti, Ramella ha dichiarato che, in realtà, si tratterebbe soltanto di 10.000 tonnellate/anno in meno.

La differenza è notevole, anche se il dato di Ramella, pur ridimensionandone gli effetti, conferma l'impatto positivo dell'opera sull'ambiente,

smentendo clamorosamente le tesi di tanti ambientalisti che, in maniera a dir poco superficiale, continuano a considerare il Ponte come il peggior disastro ambientale immaginabile a memoria d'uomo.

Ad ogni modo, ancorchè "non scientifico", lo studio di Mollica e Musca meriterebbe quanto meno, da parte di chi la "scienza" la pratica ogni giorno, un'occhiata più approfondita e meno spocchiosa. Si scoprirebbe magari che esso è supportato da dati, statistiche, e calcoli che hanno tutta l'autorevolezza di una pubblicazione universitaria. D'altronde, oltre 3 anni dopo la sua pubblicazione, questo studio non è stato mai smentito da nessuno e non è mai stata pubblicata una puntuale analisi scientifica che ne smonti le tesi.

Economia dei Trasporti creativa

Evidentemente, per gli esperti sopra citati, non servirebbe ad un territorio depresso come quello siciliano, poter contare su un moderno sistema di trasporti merci inserito nella rete CORE europea; né tanto meno l'Alta Velocità, della quale è stato dimostrato il ruolo nell'incremento del PIL per i territori serviti, stimato intorno al 10% in più rispetto alle aree non servite.

Poche e semplici considerazioni, di buon senso oltre che scientifiche. Le quali ci portano ad una riflessione altrettanto banale: forse abbiamo studiato sui libri sbagliati, o magari negli ultimi anni si è sviluppata un'economia dei trasporti "creativa" che è sfuggita a chi scrive. Ma non certo a Ramella e Signorino. ●



RICOSTRUIAMO LA POLITICA NEL TEMPO DELLA DEMOCRAZIA FRAGILE

Penso che sia bello per tutti noi essere qui convenuti nella Cattedrale

di **MONS. FRANCESCO SAVINO**

le lecca” (Lev N. Tolstoj, La confessione).
Cos’è diventata oggi la politica?

della nostra Diocesi, Cassano allo Jonio, per fare memoria di quell’avvenimento che ha sconvolto la storia – il primo Natale del Figlio di Dio, la sua incarnazione – e per attendere il suo ritorno, per scambiarcisi gli auguri natalizi e dare ad essi un contenuto.

La riflessione che vorrei condividere, quest’anno, riguarda la crisi della democrazia e il ruolo che la politica deve acquisire. Che c’entrano – dirà forse qualcuno – il Natale e la democrazia? Spero che lo si comprenderà. Basti per ora considerare il cuore del grande Mistero: «Dio ha tanto amato il mondo da dare a noi il suo Figlio». E noi non ameremo, forse, la terra e il popolo che Dio tanto ha amato?

Ciò che voglio consegnarvi e condividere mi è stato “generato” dall’ultimo libro del filosofo e teologo Vito Mancuso “Non ti manchi mai la gioia”, breve itinerario di liberazione.

Parto da una antica fiaba orientale, che può aiutarci a comprendere come anche, ma forse soprattutto oggi, la politica si può trovare in “trappola”.

L’antica fiaba orientale, da tempo immemorabile, così racconta: “Il viaggiatore fu sorpreso nel deserto da una belva inferocita; per salvarsi dalla belva il viaggiatore si precipita verso un pozzo asciutto, ma nel suo fondo scorge un drago che spalanca le fauci per divorarlo. Lo sventurato, non potendo restare lì per non essere sbranato dalla belva e non potendo lasciarsi cadere nel pozzo, si aggrappa ai rami di un cespuglio selvatico che è cresciuto in una fenditura del pozzo, e si sorregge ad essi.

Ma sente che la presa gli manca e capisce che ben presto cadrà preda della morte che lo minaccia da ogni parte; tuttavia continua ostinatamente a restare aggrappato a quei rami, e all’improvviso vede sbucare due topi, uno bianco e l’altro nero, che incominciano a rodere il fusto del cespuglio, che da un momento all’altro cederà ed egli precipiterà nelle fauci del drago. Il viaggiatore vede tutto questo e capisce che la sua fine è inevitabile, ma guardandosi attorno, rimanendo sempre aggrappato, vede delle gocce di miele sulle foglie del cespuglio, riesce a raggiungerle con la lingua e

Urge, evidentemente, un cammino di liberazione, per ricostruirla soprattutto in questo tempo, senz’altro complesso e complicato, in un’epoca definita post-moderna e da alcuni ormai post-umana, un’epoca di facili populismi e di sovranismi demagogici.

Se alla politica compete la gestione del mondo, e se la nostra politica è basata sulla democrazia, allora è dalla democrazia che dipende la gestione del nostro mondo. La democrazia, purtroppo, cade sempre più frequentemente in una trappola che gradualmente la sta portando a trasformarsi in altro da sé, impedendo una gestione avveduta e lungimirante del

mondo, ovvero lo scopo della politica.

La democrazia attuale, dimentica di essere un metodo mediante cui raggiungere lo scopo della buona politica, diventa sempre più un meccanismo fine a se stesso, che ha sempre meno a che fare con la vita reale e i problemi delle persone e che attiva sempre più logiche di potere e interessi meramente privati.

Ha scritto David Runciman, docente di scienze politiche a Cambridge: “Il problema, per la democrazia del XXI secolo, è che le sue qualità positive stanno andando in frantumi. Durante il XX secolo l’esperienza collettiva della lotta

politica, sia per risolvere i problemi condivisi, sia per aumentare il riconoscimento democratico, ha mantenuto intatta la democrazia. Nel XXI secolo l’esperienza diffusa della rabbia politica la sta demolendo” (David Runciman, Così finisce la democrazia. Paradossi, presente e futuro di una istituzione imperfetta, Bollati Boringhieri, Torino).

Ha scritto Jean Ziehlonka, docente di Politica e relazioni internazionali a Oxford: “Persino i nostri politici preferiti, per non parlare di quelli di cui non ci fidiamo o le cui idee troviamo odiose, ci appaiono sempre più simili a criceti, apparentemente felici di correre dentro una ruota che non li porterà mai da nessuna parte” (Jean Ziehlonka, Democrazia miope. Il tempo, lo spazio e la crisi della politica, Laterza, Bari).



segue dalla pagina precedente

• MONS. SAVINO

Lo scrittore israeliano Amos Oz ha parlato di un crescente processo di “infantilizzazione delle masse” (Amos Oz, *Cari fanatici*, Feltrinelli, Milano), una diffusa malattia della mente che cancella il confine tra politica e spettacolo per cui la gente non vota più chi può governare meglio, ma chi emoziona e diverte, perché questo oggi desiderano i più: essere emozionati e divertiti, come bambini viziati nei paesi dei balocchi.

Siamo nel tempo in cui, per usare una metafora, un malato sceglie per medico il personaggio che gli risulta più simpatico e rassicurante, ma che non sa nulla di medicina: inutile dire che il risultato è disastroso! La politica è in “trappola”, senz’altro, sia per gli elettori che per i politici eletti. Ecco allora un’amara constatazione: oggi la democrazia formale ha divorato la democrazia sostanziale.

La democrazia reale è degenerata in populismo e se non si pone un argine a questo degrado, soprattutto da parte dei politici in carne e ossa, la democrazia si avvia a trasformarsi in “oclocrazia”. La lingua greca antica per dire popolo ha quattro termini: *laòs*, *èthnos*, *dêmos*, *òcklos*.

Laòs indica il popolo in senso generico, da qui vengono il sostantivo “laicità” e l’aggettivo “laico”.

Èthnos indica un popolo in quanto nazione e concepito come nella sua differenza rispetto ad altri popoli, e da qui vengono il sostantivo “etnia” e l’aggettivo “etnico”.

Dêmos designa anzitutto il territorio e poi la gente che vi risiede, quindi la popolazione ordinata in assemblea e dotata di coscienza politica.

Òcklos è la massa, il volgo non la plebe (termine che non ha nulla di negativo) ma la plebaglia, la folla rozza e spesso violenta a cui interessa solo ciò che i Romani chiamavano “*panem et circenses*”: “pane” per tenere a bada la pancia e “giochi del circo” e spettacoli vari per tenere a bada la psiche.

Ciò di cui l’òcklos si nutre si chiama populismo e il suo esito è quasi sempre la tirannide, come insegna la “dottrina dei cicli costituzionali”, detta anche “*anaclosi*”, formulata da Platone, schematizzata da Polibio, ripresa da Cicerone e poi da Macchiavelli nel Rinascimento.

La democrazia, purtroppo, non solo in Italia, si avvia ad essere oclocrazia, forse in buona parte lo è già. Vivere di sondaggi, occuparsi sempre, comunque e soltanto della propria immagine sui social e nei titoli della stampa, divenire schiavi dell’immediato consenso, quello di “sola pancia”, è demolire dal di dentro la democrazia.

Da questa considerazione, che è anche una constatazione, urge un impegno rigoroso ed intransigente affinché la nostra democrazia tanto amata venga custodita e garantita

recuperando il “*dêmos*” che sta scomparendo e frenando l’òcklos”, una massa di gente sempre più lontana dalla cultura e sempre più fiera dell’ignoranza.

È chiaro, mi piace puntualizzarlo, che una democrazia imperfetta e decadente come la nostra rimane sempre di gran lunga preferibile ad una tirannide, fosse pure la più illuminata, perché la tirannide, anche quella più illuminata, è sempre e solo una tirannide.

Nel 1947 Winston Churchill ribadì quanto ora affermato con queste sue famose parole: “La democrazia è il peggior sistema di governo a parte tutti gli altri sistemi che sono stati sperimentati nel tempo” (Discorso alla Camera dei Comuni dell’11 novembre 1947).

Altri segni oggettivi della crisi della democrazia e della trappola in cui è caduta la politica sono i seguenti paradigmi: “economia contro ecologia”, “identità contro accoglienza”, “tecnologia contro coscienza”, “sicurezza contro pace”.

Non mi soffermo nella spiegazione perché mi sembrano segnali tanto evidenti per un cuore pensante e una coscienza responsabile. Che fare? Credo che la guarigione da questa situazione intrappolata della democrazia e della politica possa arrivare solo da una sinergia di forze, di tutte le forze sane della politica, della scienza, della cultura, delle religioni.



Urgono formazione, informazione vera e non drogata e continui processi di coscientizzazione.

Il ruolo principale spetta a coloro che disegnano, fanno e condizionano l’economia, perché proprio da dove ha origine la malattia può scaturire la guarigione, come insegna l’etimologia del termine greco “*phàrmacon*”, che significa contemporaneamente sia “veleno” sia “medicinale”.

Alle aziende sane impegnate seriamente e responsabilmente per il bene comune spetta allora un grande compito che, al di là di ogni retorica, mi piace chiamare “missione”. Certo, le imprese non sono isole.

Non possiamo sottrarci, ciascuno per la propria responsabilità ma soprattutto come cittadini attivi, al condividere un itinerario di liberazione, che veda la politica recuperare una credibilità in grado di sbloccare la democrazia da ogni deriva.

Tre sono direi le virtù o i doveri da cui, con un coinvolgimento popolare, del popolo (*dêmos*), dobbiamo seriamente partire: la fiducia, il coraggio e l’ottimismo nonostante tutto. Soprattutto per le comunità che abitano il nostro territorio, dilaniato da varie forme di corruzione e criminalità organizzata, dobbiamo ripartire da relazioni ispirate a maggiore fiducia tra cittadini e istituzioni, tra famiglie e varie agenzie educative. Il nostro territorio invoca maggiore coraggio di scelte condivise per guardare insieme con ottimismo al futuro. Non lamentiamoci di ciò che ci vede – purtroppo – protagonisti a causa della nostra passività e negligenza!

segue dalla pagina precedente

• MONS. SAVINO

Ed è questo sostanzialmente l'augurio che voglio rivolgere a tutti voi in questo Natale: che sia un Natale dove la fiducia diventi fondamento di ogni rapporto con l'alterità, il coraggio per non rimanere prigionieri della situazione presente e l'ottimismo, come "forza vitale, la forza di sperare quando

gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per se" (D. Bonhoeffer, Resistenza e resa). ●

[Mons. Francesco Savino è Vescovo di Cassano allo Ionio e vicepresidente della CEI]

SPOSATO (OPI CS): PER GLI INFERMIERI IL SISTEMA REGIONALE VA RIVISTO

Il sistema regionale è da anni sotto pressione e gli operatori che ci lavorano sono spremuti ed oramai saturi del continuo scivolamento verso il basso del sistema», ha dichiarato Fausto Russo, presidente di Opi Cosenza, sottolineando come si tratti di un modello che, per tutti gli iscritti, «non riesce più ad essere efficace ed a dare risposte adeguate e concrete all'esigenza di un'utenza che diventa sempre più esigente per i bisogni che cambiano con una certa dinamicità».

Ma è anche un modello che «va rivisto e che va inserito in un contesto più ampio e condiviso di sanità globale, dove gli infermieri giocano un ruolo fondamentale per raggiungere gli obiettivi previsti dai vari decreti e dal Pnrr. La casa ed il territorio come primi luoghi di cura» non più l'ospedale, quindi, che «deve essere destinato solo alle acuzie».

Sono molti i tavoli di confronto e di discussione che si sono aperti a livello nazionale al fine di dare una svolta alla professione infermieristica e,

di conseguenza, alla sanità rivedendo i profili di competenze ed i ruoli all'interno delle varie aziende del sistema pubblico e privato.

«Ad oggi nella nostra regione - ha spiegato il presidente - non è codificata alcuna prestazione infermieristica ragion per cui moltissime attività rientrano in quelle codificate riservate ad altre professioni. Senza codifica e riconoscimento non si potranno misurare gli aspetti economici e la ricaduta sui Lea degli interventi infermieristici, soprattutto di quelli specialistici. Ancora oggi non si comprende come mai agli infermieri venga negato l'atto della prescrizione di presidi utili all'assistenza o di farmaci comuni o di piani terapeutici nei pazienti cronici».

Così come non si riesce a comprendere qual è il "danno"

che si possa provocare nel prescrivere esami ematici utili ai piani assistenziali. Questo non significa togliere o "sfilare" attività ad altri professionisti ma un'integrazione ed un supporto per quei casi che, così facendo, «eviterebbero - per l'Opi - di doversi recare dal medico di medicina generale troppo spesso assente in alcune comunità disagiate anche alla luce della carenza di tali figure. Puntare sulla dirigenza degli infermieri, gli unici responsabili dell'assistenza, e fare

in modo che l'organizzazione delle attività sia di competenza esclusiva dei professionisti formati con laurea magistrale ed altri percorsi post laurea. Gli infermieri formano altro personale non perché infermieri ma in quanto professionisti competenti».

«Rivedere il rapporto infermiere/paziente e riportarlo agli standard europei con l'immissione di nuove professioni e di nuove figure professionali - viene spiegato - dedicate all'assistenza e gestiti dagli infermieri. Coinvolgere le università con percorsi di formazione appropriati

e con l'inserimento di più docenti e ricercatori infermieristici è un elemento da tenere in debita considerazione, gli infermieri devono essere formati da altri infermieri con un percorso di studio adeguato che ne esalti le peculiarità e la stessa formazione».

Ed ancora: «rivedere i percorsi della magistrale puntando sulle specializzazioni o sugli indirizzi gestionali garantendo l'evoluzione di competenze e conoscenze manageriali - ha concluso Sposato - che portano a ruoli di gestione e direzione delle strutture».

Sono questi alcuni temi importanti affrontati ed è questa la direzione in cui andare se si vuole «davvero cambiare il paradigma della sanità regionale e nazionale». ●



PICIERNO (PD): AL LAVORO PER RISOLUZIONE SU ATTUAZIONE DIRETTIVA ETS E PORTO DI GIOIA

La vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno, ha reso noto che si è al lavoro per una risoluzione per l'attuazione del sistema Ets e per il Porto di Gioia Tauro.

«Ringrazio Assarmatori per l'incontro organizzato dal Segretario Generale Alberto Rossi con gli europarlamentari italiani - ha spiegato - che ci ha consentito di valutare misure concrete riguardo l'impatto del sistema ETS sui porti di trasbordo europei e italiani, in particolare su quello di Gioia Tauro. Si tratta di una questione fondamentale per la competitività del nostro Paese e per numerosi lavoratori, che ha quindi visto una forte attenzione da parte delle delegazioni italiane presso il Parlamento

europeo. Obiettivo condiviso è quello di garantire la piena attuazione del sistema ETS e, al contempo salvaguardare, il comparto marittimo-portuale italiano». «Siamo davanti a una sfida che richiede sforzi congiunti - ha sottolineato - ed è per questo che ho proposto di lavorare, insieme, ad una risoluzione da presentare in sede parlamentare europea per promuovere un messaggio politico chiaro e concorde. Il rischio di una delocalizzazione è concreto, nonostante le misure correttive previste dalla commissione -l'atto di esecuzione, la regola delle 300 miglia- rappresentino un buon punto di partenza, esse non risolvono interamente il problema e richiedono quindi misure aggiuntive». ●



IL SINDACO DI COSENZA, FRANZ CARUSO, HA ESPRESSO SCETTICISMO SUGLI ESITI DELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ

SU CITTÀ UNICA NON PREVALGANO FRETTA E SUPERFICIALITÀ



Sullo studio di fattibilità per la città unica, il suo autore, affidatario diretto dell'incarico da parte della Regione, insiste nella elencazione di dati e modalità che difettano in maniera assoluta ed evidente di un profilo tecnico-scientifico.

Assai improbabile appare prima di tutto la previsione sulla riorganizzazione finanziaria del nuovo ente. Da quanto si apprende dalla stampa, si salta, inoltre, a piè pari, la richiesta di indicare la fonte legislativa e contabile del presunto finanziamento di 150 milioni di euro in dieci anni che, secondo lo studio di fattibilità, dovrebbe essere assicurato al nuovo ente.

Mi auguro, comunque, che si eserciti davvero una azione interruttiva del percorso impostato dalla maggioranza di governo regionale. È auspica-

bile, infatti, che in sede di esame del Consiglio Regionale non prevalgano fretta e superficialità. Se così dovesse essere, quello della fusione sarebbe la risultante di un percorso avventuroso. Un modo utile soltanto ad estinguere gli attuali Comuni e a mettere in pista la municipalità di una nuova città che, così fatta, arrecherebbe solo danni ai cittadini ed ai territori interessati.

Continuo ad essere convinto che non si può assolutamente sacrificare la validità della idea di Città Unica sull'altare degli interessi politicisti ed elettoralistici di chi pensa di strumentalizzare una forma di ingegneria istituzionale nella speranza di insediarsi alla guida del nuovo Ente. ●

[Franz Caruso è sindaco di Cosenza]

COMUNITÀ ENERGETICHE, CONFCOMMERCIO CALABRIA INCONTRA L'ASSESSORE VARI



Si è parlato di come in Calabria le Comunità Energetiche stanno emergendo come una soluzione innovativa per promuovere l'uso di energie rinnovabili e decentralizzare la produzione di energia, nel corso dell'incontro tra Confcommercio Calabria e l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Rosario Vari.

L'incontro è stato aperto dai saluti del presidente di Confcommercio, Klaus Algeri, che ha sottolineato come «l'ultimo anno ha visto le imprese e non solo fronteggiare un incremento dei costi energetici significativo che ha inciso profondamente sui bilanci, questo ci spinge come Confcommercio a interrogarci su possibili soluzioni per uscire fuori dalla dipendenza energetica e su ciò che possiamo fare come imprese. Questo incontro è frutto di questo processo».

«Ringrazio l'Assessore Vari - ha concluso - per aver accettato il nostro invito questo è sintomo di una Regione che dialoga con i corpi intermedi, li ascolta e non rimane chiusa tra le mura dei palazzi».

Il prof. Daniele Menniti, docente del Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Energetica e Gestionale dell'Unical, ha presentato tutte le potenzialità delle CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) soprattutto da un punto di vista delle imprese.

L'assessore Vari nel suo intervento ha esposto tutte le

iniziative messe in campo dalla Regione per sostenere la transizione energetica ricordando come «la Calabria è una regione caratterizzata da un'abbondanza di risorse naturali, tra cui un'irradiazione solare significativa, venti costanti e risorse idriche. Sfruttare l'opportunità di raggiungere l'autonomia nella generazione di energia elettrica è cruciale. La diffusione delle Cer non solo comporta un risparmio per la comunità, ma anche preserva la continuità nei servizi pubblici, specialmente durante situazioni di crisi energetica causate da eventi geopolitici recenti».

«Per questo motivo, il processo di trasformazione avviato deve essere consapevole e significativo e deve coinvolgere necessariamente l'intera comunità e il territorio», ha concluso.

Dall'incontro è poi emerso che, grazie anche agli interventi della Regione, la Calabria sia tra le prime in termini di creazione di comunità energetiche rinnovabili e ciò rappresenta un passo significativo verso la sostenibilità e l'indipendenza energetica. Sfruttando risorse rinnovabili per la produzione di energia, le nostre comunità non solo contribuiscono a preservare l'ambiente, ma anche a garantire una maggiore sicurezza e resilienza nell'approvvigionamento energetico. ●

AMBIENTE, LA METROCITY DI REGGIO CAL. A CONFRONTO CON ORDINI PROFESSIONALI

Si è svolto, a Palazzo Alvaro di Reggio Calabria, il ciclo formativo e informativo dei 'Seminari dell'Ambiente' promosso dal settore 'Tutela del Territorio e dell'Ambiente', con la collaborazione degli ordini professionali maggiormente coinvolti nei procedimenti autorizzativi ambientali.

L'obiettivo è quello di illustrare i complessi procedimenti amministrativi ambientali al personale responsabile degli Uffici tecnici e degli Sportelli unici delle Attività produttive dei Comuni del territorio metropolitano, nonché, ai tecnici e ai consulenti aziendali.

I lavori sono stati avviati dal vicesindaco della Città metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace, che si è soffermato, tra l'altro, sull'importanza delle iniziative intraprese negli ultimi due anni dal settore 'Tutela del Territorio e dell'Ambiente' sulle tematiche ambientali, in sintonia con le linee di mandato del sindaco Giuseppe Falcomatà e tutte ispirate dalla strategia di valorizzazione e della tutela del territorio metropolitano: Linee guida autorizzazione agli scarichi, Procedure AUA, Regolamento per estrazione materiale litoide dalle fiamme, Regolamento rilascio concessioni adduzioni idriche.

Il settore rientra tra le deleghe del consigliere metropolitano all'Ambiente Salvatore Fuda. A seguire il dirigente del settore 12, Domenica Catalfamo, ha presentato i lavori dei seminari moderando gli interventi degli ordini professionali, dottori agronomi e forestali, architetti, biologi, chimici e dei fisici, geologi e ingegneri, che hanno collaborato alla riuscita dell'evento valorizzando il metodo che si sta seguendo con il confronto continuo. Tutti gli interventi dei referenti degli ordini, ribadendo la centralità delle professioni, hanno condiviso l'opportunità che venga attivato un tavolo tecnico permanente con il coordinamento del settore promotore, finalizzato a un confronto proficuo e sinergico sulle problematiche ambientali e sulle possibili soluzioni. All'evento, moderato durante la mattina dal dirigente del Settore 12, ing. Domenica Catalfamo e durante il pomeriggio da Francesco Forestieri, Responsabile del Servizio "Ambiente ed Energia", hanno partecipato un nutrito numero di professionisti e di operatori del settore provenienti dalle più disparate realtà, sia produttive che amministrative, del territorio.

Il primo intervento, introdotto dal presidente dell'ordine

dei dottori agronomi e forestali e dal segretario del Consiglio direttivo dell'ordine dei biologi della Calabria, Giovanni Misasi, è stato tenuto dai funzionari del servizio 'Ambiente e Energia' del settore 12, Francesco Forestieri e Anna Maria Minniti, che hanno relazionato sulle procedure autorizzative relative alle autorizzazioni uniche ambientali, strumento ritenuto essenziale per la semplificazione amministrativa per le piccole e medie imprese, ma che, per molti aspetti, può e deve essere migliorato.

L'ordine dei geologi, rappresentato da Domenico Putrino, e l'ordine degli ingegneri, rappresentato da Domenico Sapia, hanno invece introdotto il secondo intervento con il quale, Teresa Papalia, responsabile dell'ufficio 'Qualità aria e rifiuti', ha relazionato in merito alla complessa Autorizzazione unica ex art. 208 del D. Lgs 152/2006, il c.d. Codice dell'Ambiente, con la quale viene autorizzata la costruzione e la gestione di molti impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti, analizzando dettagliatamente l'iter procedurale e sottolineando le modalità di presentazione delle istanze al fine di una maggiore celerità del procedimento.

I lavori dei seminari sono proseguiti, nel pomeriggio, con la terza sezione relativa alle novità introdotte dal nuovo regolamento degli scarichi idrici della Città metropolitana, approvato nel 2022. Il consigliere delegato Salvatore Fuda dopo aver evidenziato l'impegno della Città metropolitana nel dotarsi di specifici regolamenti nel settore della tutela dell'ambiente, è entrato nel merito delle tematiche trattate dai seminari. Per gli aspetti tecnici, il presidente dell'ordine dei chimici e dei fisici della Calabria, Alessandro Teatino, ha introdotto i lavori ribadendo la valenza del confronto tra i competenti Uffici della Città metropolitana e il mondo delle professioni e degli enti locali. Francesco Forestieri ha poi relazionato sulle novità di tipo tecnico amministrativo contenute nel regolamento degli scarichi della Città metropolitana.

L'evento ha registrato in tutte le tre sezioni un importante numero di partecipanti che hanno dimostrato un grande interesse, intrattenendosi anche dopo la conclusione ufficiale dei lavori per discutere di specifiche problematiche relative agli argomenti oggetto dei seminari.



segue dalla pagina precedente

• Ambiente

Gli strumenti normativi adottati dalla Città metropolitana, su proposta del Settore 12 nell'ultimo biennio (2022-2023), in alcuni casi sopperendo a carenze legislative della Regione Calabria, stanno rilevando tutta la loro efficacia ed importanza perseguendo anche l'obiettivo della velocizzazione delle procedure. Il metodo seguito avvalora e costituisce

solido presupposto del tavolo tecnico permanente che potrà essere istituito a breve su iniziativa della Città metropolitana, coinvolgendo tutti gli ordini professionali per un proficuo continuo confronto sulle tematiche non solo di tutela ma anche di sviluppo economico del territorio, rendendo efficaci e veloci gli iter autorizzativi e promuovendo buone prassi di economia circolare. ●

IL SINDACO DI CORIGLIANO ROSSANO, FLAVIO STASI, NEL CORSO DEL CONSIGLIO COMUNALE

ISTITUZIONI PRENDANO AZIONI CONCRETE PER LEGALITÀ E SICUREZZA

Ifatti accaduti nelle scorse settimane, con incendi quasi quotidiani e con la sfida diretta alle Istituzioni democratiche, lanciata apertamente con l'incendio all'auto del Presidente del Consiglio, impone a quelle stesse istituzioni pubbliche, allo Stato, di intraprendere iniziative concrete sul tema della sicurezza e della legalità». È quanto ha dichiarato il sindaco di Corigliano Rossano, Flavio Stasi, nel corso del Consiglio comunale.

Garantire la sicurezza sul territorio, camminare uniti, senza divisioni partitiche, per la riapertura del Tribunale, ottenere l'innalzamento del distretto di polizia e maggiori forze in campo. Si è mosso su queste fondamentali direttrici il consiglio comunale odierno svoltosi, per precisa scelta dell'amministrazione, nella sala udienze dell'ex Tribunale in viale Santo Stefano.

Un consiglio velato dalla tristezza, che si è aperto con la lettura di una commossa lettera dei familiari del consigliere comunale di recente scomparso, Raffaele Vulcano, una ferita ancora aperta, sia sotto il profilo umano che istituzionale, per proseguire con la surroga in base all'art. 45, comma 1 ed Art. 64, comma 2, del D. Lgs 267 /2000 con Giovanni Maria Vergadoro, che insediatosi, dopo aver comunicato la volontà di continuare sul percorso e per rispetto del compianto Raffaele, ha costituito il gruppo corrispondente alla lista nella quale è stato eletto, ovvero Fratelli d'Italia.



Il consiglio è poi proseguito con la partecipata discussione sul punto riguardante la sicurezza e la legalità. Numerosi gli interventi in sala, a partire dall'intervento del deputato Elisa Scutellà, Movimento Cinque Stelle, del consigliere regionale di Azione, Giuseppe Graziano, del consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle, Davide Tavernise, di don Pino Straface vicario generale Arcidiocesi Rossano Cariatì, di don Pietro Madeo parroco unità pastorale centro storico di Rossano, di Giuseppe Lavia, segretario provinciale Cisl e Giuseppe Guido, segretario generale Cgil, Pollino-Sibaritide-Tirreno, del sindaco di Longobucco, Giovanni Pirillo, dell'avvocato Maurizio Minnicelli e del presidente della Camera Civile, Francesco Bianco.

Assenti per impegni istituzionali, l'assessore regionale, Gianluca Gallo, la consigliera regionale, Pasqualina Staface, la presidente della Provincia, Rosaria Succurro, il Presidente Commissione consiliare regionale contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa, Pietro Molinaro, il presidente della Camera Penale, Giovanni Zagarese, il presidente del Coa, Nicoletta Bauleo, il questore Giuseppe Cannizzaro e il procuratore della Repubblica, Alessandro D'Alessio, i quali hanno comunque inteso inviare messaggi alla presidenza del consiglio esprimendo la volontà di contribuire alla lotta per legalità e fronteggiare il fenomeno criminale.

Per il primo cittadino «non bastano gli interventi episodici

liare regionale contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa, Pietro Molinaro, il presidente della Camera Penale, Giovanni Zagarese, il presidente del Coa, Nicoletta Bauleo, il questore Giuseppe Cannizzaro e il procuratore della Repubblica, Alessandro D'Alessio, i quali hanno comunque inteso inviare messaggi alla presidenza del consiglio esprimendo la volontà di contribuire alla lotta per legalità e fronteggiare il fenomeno criminale.

Per il primo cittadino «non bastano gli interventi episodici

segue dalla pagina precedente

• *Corigliano Rossano*

perché il continuo attacco alla serenità della nostra comunità non è né episodico né casuale, ma è frutto di un arretramento dei "buoni", cioè delle Istituzioni pubbliche, che ormai da molti anni hanno progressivamente lasciato spazio libero sul territorio, uno spazio che la criminalità sta occupando sfacciatamente. Non servono rassicurazioni, ma interventi strutturali, interventi per altro dovuti a un territorio ingiustamente scippato».

«Il nostro territorio è vivo, ha un tessuto produttivo dinamico, istituzioni vivaci, una comunità importante e che si evolve nonostante l'assenza di servizi e presidi pubblici - ha proseguito Stasi - ma ora è il momento che a Roma la smettano di considerare la nostra città come un caso qualsiasi, come un'entità di poche migliaia di abitanti e di pochi chilometri

quadrati: questo vale per il tribunale, per il Distretto di Polizia, per il Gruppo dei Carabinieri, per tutte le forze dell'ordine, più in generale per i servizi».

«Una città di 80 mila abitanti, su un territorio di centinaia di migliaia di abitanti - ha ricordato - con il tessuto produttivo più dinamico della regione è distantissimo dall'attuale tribunale e della sede della Procura. Da Aosta a Siracusa tutti gli addetti ai lavori sanno che chiudere l'ex tribunale di Rossano fu una scelta ingiustificabile e sbagliata: non istituire il tribunale ora sarebbe diabolico ed ancor più assurdo. La nostra comunità non vuole la soppressione di altri tribunali, semplicemente rivendichiamo l'istituzione del tribunale cittadino, che rappresenta un caso unico. Il Consiglio Comunale di oggi rafforza ulteriormente queste sacrosante rivendicazioni». ●

A CATANZARO I SINDACI CALABRESI E ANCI A CONFRONTO SU AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Questo pomeriggio, a Catanzaro, alle 17.30, al Complesso Monumentale del San Giovanni, è in programma un dibattito sull'autonomia differenziata tra i sindaci delle cinque Province calabresi e il presidente di Anci.

L'occasione servirà per un confronto sullo stato dell'arte ed i riflessi della riforma per i territori.

All'appuntamento del primo cittadino di Catanzaro, Nicola Fiorita, hanno risposto non solo i colleghi Franz Caruso, Vincenzo Voce e Giuseppe Falcomatà, ma anche il presidente dell'Anci, nonché sindaco di Bari, Antonio De Caro, che sta portando avanti da tempo un dialogo istituzionale a tutela dei diritti dei Comuni e contro ogni ipotesi federalista che possa acuire lo storico divario tra Nord e Sud.

«Da Catanzaro vogliamo far partire un messaggio di grande unità e responsabilità istituzionale, con l'impegno di fare fronte comune su un argomento, l'autonomia differenziata, che deve vedere coinvolti e partecipi amministratori e sindaci che vivono sulla loro pelle i problemi e i disagi delle comunità», commenta Fiorita.

«Il fatto che le città, attraverso i loro rappresentanti - ha proseguito - domani (oggi ndr) siederanno simbolicamente attorno allo stesso tavolo, è un segno significativo della necessità di fare sintesi e sistema a livello regionale per poter contare di più a livello nazionale».

«Avere al nostro fianco la guida dell'Anci - ha evidenziato - è una risposta concreta all'iniziativa messa in atto con l'intenzione di rappresentare l'immagine e la voce dei sindaci calabresi che, al di là delle differenze e delle peculiarità di ciascun territorio, per primi sono tenuti a dare conto ai cittadini di quello che ne sarà, alla luce della riforma, dei servizi essenziali».

«Su questo punto - conclude Fiorita - il dibattito di domani sarà un altro tassello di una sinergia da ricostruire e che potrà fare da modello anche sul fronte amministrativo». ●

CITTÀ DI CATANZARO

AUTONOMIA DIFFERENZIATA
SINDACI A CONFRONTO
LO STATO DELLA RIFORMA E I RIFLESSI SUI TERRITORI

FRANZ CARUSO
SINDACO DI COENZA

VINCENZO VOCE
SINDACO DI CROTONE

NICOLA FIORITA
SINDACO DI CATANZARO

GIUSEPPE FALCOMATÀ
SINDACO DI REGGIO CALABRIA

ANTONIO DE CARO
PRESIDENTE ANCI
E SINDACO DI BARI

MODERA: FILIPPO VELTRI, GIORNALISTA

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2023 - 17.30
COMPLESSO MONUMENTALE SAN GIOVANNI - CATANZARO

ALL'UNICAL SI PRESENTA LA RICERCA SU VALORIZZAZIONE DI OLIO E TERRITORI AGRICOLI COL TURISMO DELLE RADICI

Domani nell'Aula Sorrentino dell'Unical, alle 15, sarà presentata la Ricerca sulla valorizzazione di olio e territori agricoli rurali attraverso il Turismo delle Radici.

Dopo 3 anni dalla pubblicazione dell'ampio lavoro di ricerca sul "Turismo delle Radici" a firma di Sonia Ferrari, docente di marketing del turismo e marketing territoriale presso l'Università della Calabria, e Tiziana Nicotera, cultore della materia presso la stessa Università ed esperta del ramo, è maturata l'idea di allargarne i contenuti con un'ulteriore indagine, condotta dalle due ricercatrici con Anna Lo Presti dell'Università di Torino, in collaborazione con il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA).

È nata, dunque, una nuova ricerca dal titolo: Turismo delle radici e promozione all'estero dei prodotti agroalimentari italiani: un focus sul settore olivicolo-oleario, svolta nell'ambito del progetto Oleario - Dove l'Italia lascia un segno.

Essa ha inteso scandagliare le potenzialità per ampliare il mercato del nostro agroalimentare e favorire lo sviluppo delle aree rurali a vocazione olivicola, un fenomeno che potrebbe interessare circa 60 milioni di italiani all'estero e un possibile introito di 8 miliardi di euro.

Essi mostrano che gli italiani emigrati che tornano come turisti per riscoprire le proprie radici sono fortemente legati alla terra dei propri avi (71%), ne apprezzano la cucina (83%), acquistano e consumano prodotti agroalimentari italiani anche al ritorno dopo il viaggio (oltre il 61% li ha acquistati negli ultimi 6 mesi e oltre la metà li ha consumati anche più volte a settimana) e li promuovono presso parenti e amici una volta tornati a casa (più dell'87% del totale). Infine, per oltre 73%, l'olio di oliva italiano è di qualità superiore, nonostante il mercato poco sviluppato all'estero - sia per la difficoltà a reperire il prodotto che per i prezzi elevati.

Come illustreranno Ferrari, Nicotera e Lo Presti, sono state condotte due indagini. Una prima indagine, di tipo qualitativo, ha esplorato il tema e offerto un primo approccio

conoscitivo, utile alla definizione dell'indagine statistica. È stata svolta attraverso interviste in profondità e focus group che hanno coinvolto 40 soggetti, fra cui turisti delle radici, rappresentanti di associazioni di italiani all'estero e in Italia, amministratori pubblici, produttori di prodotti enogastronomici (in particolare oleari), rappresentanti di istituzioni, esperti e operatori turistici.

L'indagine statistica, a cui hanno partecipato oltre 600 turisti delle radici, è stata condotta attraverso un questionario strutturato, composto da 52 domande, disponibile on line

in italiano, inglese, spagnolo e portoghese. Si è focalizzata sulla connessione che può sussistere tra viaggio delle radici in Italia e acquisto, consumo e promozione presso amici e conoscenti dei prodotti agroalimentari e del cibo italiano, sia durante il soggiorno in Italia, sia al rientro, indagando anche il possibile ruolo nel contrasto all'Italian Sounding. Relativamente all'olio, è stata evidenziata la scarsa consapevolezza sul mondo dell'olio extra vergine di oliva italiano non solo nel nostro Paese, ma, soprattutto, all'estero.

Dopo i saluti delle autorità, Alfio Cariola (direttore dipartimento DISCAG dell'Unical), Alessandra Pesce (Direttore CREA Politiche e Bioeconomia) ed Enzo Perri (Direttore CREA Centro Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura), Klaus Algieri (Presidente CCIAA e Confcommercio di Cosenza), Rosaria Succurro (Presidente della Provincia di Cosenza), Giovanni Maria De Vita (responsabile Turismo delle Radici del Ministero degli Esteri) e Gianluca Gallo (Assessore Agricoltura, Risorse agroalimentari e Forestazione della Regione Calabria), avranno inizio i lavori.

In apertura Sonia Ferrari, Tiziana Nicotera ed Anna Lo Presti descriveranno i principali risultati della ricerca. Successivamente Gabriella Lo Feudo del CREA tratterà il tema delle etichette e certificazioni come strumenti attrattivi per i viaggiatori delle radici mentre Emilia Reda del CREA discuterà dell'impatto del turismo delle radici sullo sviluppo delle aree rurali.

Il convegno proseguirà con uno spazio di interventi riser-



segue dalla pagina precedente

• Valorizzazione olio e terre agricole

vati ad alcuni rappresentanti di associazioni di categoria ed esperti, fra cui Maria Grazia Bertaroli (presidente Consorzio Turismo dell'Olio evo dop, igr e bio), Francesco Cosentini (direttore Coldiretti Calabria), Francesco Giacobbe (segretario 9° Commissione permanente Industria, Com-

mercio, Turismo, Agricoltura e Produzione Agroalimentare del Senato), Paola Granata (presidente Confagricoltura Cosenza), Mario Grillo (presidente nazionale Turismo Verde CIA), Lina Pecora (responsabile qualità O.P. Asprol Cosenza), Fabiola Pulieri (giornalista ed esperta di oleoturismo) e Angelo Sollazzo (presidente Confederazione Italiani nel Mondo). Concluderà Giovanni Maria de Vita. ●

A ROSARNO IL CONVEGNO SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA E DISAGIO GIOVANILE

All'Istituto "R. Piria" di Rosarno, domani giovedì 14 dicembre, alle 10, si terrà il convegno Dispersione scolastica e disagio giovanile. Nuove emergenze sociali, rimedi e opportunità dell'Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Calabria, guidato da Ugo Bianco. L'evento mira a esplorare soluzioni efficaci ed opportunità per affrontare le sfide educative e sociali che interessano in giovani.

Presentare approcci innovativi e strategici per mitigarne la diffusione. Esplorare opportunità di collaborazione tra istituzioni, scuole e organizzazioni per affrontare congiuntamente queste sfide. Il convegno rappresenta un'importante opportunità per coloro che si occupano di istituzioni, welfare e politiche sociali giovanili. Unisciti a noi

per contribuire alla costruzione di un futuro inclusivo e sostenibile per le generazioni che verranno.

Si parte con i saluti istituzionali di Pasquale Cutrì, sindaco di Rosarno e di Ugo Bianco, presidente Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Calabria. Intervengono Nunzia Saladino, vicepresidente Associazione Nazionale Sociologi - Dip. Calabria, Stefania Leopoldo, assistente sociale del Comune di Lamezia, Giacomo Saccomanno, presidente Accademia Calabria, Candida Tucci, presidente Filiera Sanità Confapi Calabria, Antonio Aliberti, commissario Polizia di Stato della Questura di Reggio, Don Giacomo Panizza, presidente Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme. Da remoto si collegherà il dr. Pietro Zocconali, presidente nazionale Ans. ●

Istituto d'Istruzione Superiore R. PIRIA - Rosarno
in collaborazione con
ANS - Associazione Nazionale Sociologi Dipartimento Calabria
presentano il convegno

DISPERSIONE SCOLASTICA E DISAGIO GIOVANILE

NUOVE EMERGENZE SOCIALI, RIMEDI E OPPORTUNITÀ

14 dicembre 2023 ore 10.00
Istituto R. PIRIA - Via Amedeo Modigliani - Rosarno (RC)

SALUTI ISTITUZIONALI

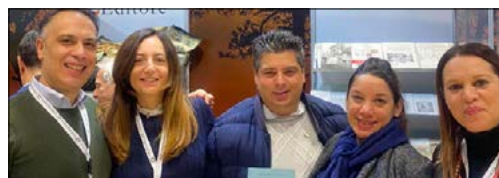
- Dr. Pasquale Cutrì** Sindaco di Rosarno
- Prof.ssa Mariella Russo** Dirigente Scolastico Istituto d'Istruzione Superiore R. Piria Rosarno
- Dr. Ugo Bianco** Presidente Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Calabria

INTERVENTI

- Dr.ssa Nunzia Saladino** Vicepresidente Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Calabria
- Dr.ssa Stefania Leopoldo** Assistente Sociale Comune di Lamezia Terme
- Avv. Giacomo Francesco Saccomanno** Presidente Accademia Calabria - Socio Onorario ANS Dipartimento Calabria
- Avv. Candida Tucci** Presidente Filiera Sanità Confapi Calabria
- Dr. Antonino Aliberti** Commissario Polizia di Stato Questura di Reggio Calabria - Commissariato di Gioia Tauro
- Don Giacomo Panizza** Presidente Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme
- Dr.ssa Antonella Iunti** Dirigente Generale Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
- Collegamento Zoom: Dr. Cav. Pietro Zocconali** Presidente Nazionale ANS

E' prevista la partecipazione di numerosi studiosi, personalità civili e militari.

A PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI APPREZZATO IL LIBRO DI CINQUEGRANA E PIRONE



Dal 6 al 10 dicembre a Roma si è tenuta la manifestazione organizzata dall'Associazione degli editori "Più libri, più liberi", riservato alla piccola e media editoria.

Fra i tanti editori e autori presenti, nello stand di Libritalia erano presenti con il loro libro l'antropologo Pino Cinquegrana e il giornalista Nicola Pirone "Il sogno americano". Un libro talmente apprezzato che ha

risosso grande successo in Canada, Stati Uniti e Cuba tanto da prevedere una traduzione in lingua inglese e in lingua spagnola.

Soddisfazione anche per gli editori di Libritalia, Enrico Bonanno e Simona Toma, che stanno lanciando in Calabria la piccola editoria. Tra gli altri libri targati Libritalia presenti alla rassegna nazionale, anche il libro del Club Vallenga-Monserrato "Viaggio dalla Calabria alle Americhe". ●



PON LEGALITÀ 2014-2020 - PROGETTO "I WALK THE LINE", finanziato a valere sull'Asse 4 Azione 4.1.2 del PON Legalità FESR/FSE 2014/2020



I WALK THE LINE

PON LEGALITÀ 2014-2020
 UN PROGETTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

INCONTRI CON I GIOVANI SUL TERRITORIO METROPOLITANO

Progetto dedicato ai ragazzi
tra i 14 e i 25 anni,
 per favorire l'inclusione sociale
 di soggetti a rischio devianza

EVENTO DI CHIUSURA

14 DICEMBRE 2023

PALAZZO SAN GIORGIO REGGIO CALABRIA

LEGALITÀ



BULLISMO



TERRITORIO



TRADIZIONE



10.00 - 12.30 - SALUTI ISTITUZIONALI

Giuseppe Falcomatà
 Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria

Domenico Mantegna
 Delegato alle Politiche Sociali della Città Metropolitana
 di Reggio Calabria

PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PROGETTO

Domenica Catalfamo
 Dirigente della Città Metropolitana di Reggio Calabria e
 responsabile del progetto

Sergio Rugolino
 Coordinatore del progetto

Michele Rizzo
 Amministratore Unico di SVI.Pro.Re. SpA

INTERVENTO
On.le Wanda Ferro
 Sottosegretario Ministero degli Interni

13.00 LIGHT LUNCH BUFFET

*Durante la giornata si potranno visitare
 le sale tematiche allestite all'interno
 di Palazzo San Giorgio: un momento
 esperienziale per "vivere" i diversi
 argomenti trattati.*

Sarà presente dalla mattina il
Giant Truck di Radio Studio 54 Network
 che continuerà a regalare musica e
 divertimento fino a sera.



*L'invito è aperto a tutti, vi aspettiamo per
 informarvi, divertirvi e festeggiare
 insieme.*

Attività ideata e organizzata da



DALLA GIUNTA DI CATANZARO OK A RIQUALIFICAZIONE DI VILLA MARGHERITA

La Giunta di Catanzaro, guidata dal sindaco Nicola Fiorita, ha approvato un importante progetto di riqualificazione strutturale di Villa Margherita, dal valore di un milione di euro.

Tale progetto mira a valorizzare l'approccio di sostenibilità ambientale e la vivibilità urbana, confermando Villa Margherita come un gioiello verde nel cuore della città.

La relazione tecnica del progetto rivela un piano dettagliato e ambizioso. I lavori includeranno il restauro delle statue, la manutenzione della pavimentazione, l'implementazione di un sistema di illuminazione innovativo e il rinnovamento delle aree verdi. L'intervento si concentrerà anche sulla riqualificazione degli edifici esistenti, trasformando l'ex alloggio del custode in un punto di ristoro e commercio. Inoltre, l'area ludica polifunzionale sarà completamente rinnovata per diventare un centro di attrazione culturale e ricreativa.

Questo progetto rappresenta un investimento significativo nell'infrastruttura verde di Catanzaro e un passo importan-

te verso la realizzazione di una città più sostenibile e inclusiva. Con la riqualificazione di Villa Margherita, l'Amministrazione comunale si impegna a migliorare la qualità della vita urbana, offrendo ai cittadini e ai visitatori uno spazio verde rigenerato e accessibile a tutti.



La consigliera comunale Daniela Palaia ha sottolineato come il progetto rappresenti una tappa di un percorso voluto dall'Amministrazione comunale per valorizzare il centro storico, focalizzando in questo caso l'attenzione verso una Catanzaro più sostenibile e vivibile.

«Questo intervento non è solo un restauro, ma una vera e propria rinascita per Villa Margherita - ha dichiarato Palaia -. La riqualificazione abbraccerà diverse aree, dalla manutenzione straordinaria degli elementi storici alla creazione di nuove strutture e servizi.

Ci concentreremo particolarmente sul verde, con la piantumazione di nuove specie e la valorizzazione delle esistenti, garantendo che ogni dettaglio sia in linea con il nostro impegno per l'ambiente».

CONFERENZA PUBBLICA GRATUITA

ENDOMETRIOSI, ACCENDIAMO L'INFORMAZIONE

RELATORI

DR. GIUSEPPE ROSARIO LANNINO

Aiuto responsabile unità operativa di Ginecologia - Clinica Sanatrix - Centro di Endoscopia Ginecologica Avanzata - Gruppo Endogyn

DR. FLAVIO GRAUSO

Aiuto responsabile unità operativa di Ginecologia - Clinica Sanatrix - Centro di Endoscopia Ginecologica Avanzata - Gruppo Endogyn

DR.SSA SERENA LIOTTA

Psicologa e psicoterapeuta cognitivo comportamentale

DR.SSA ANNALISA FREGOLA

Biotechnologo medico Specialista in Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica - Responsabile del centro integrativo di infertilità e nutrizione "Urogyn Biotech" di Catanzaro

MARIA CARMELA ARCIDIACONO

Referente A.P.E. ODV Regione Calabria

SALUTI ISTITUZIONALI:

VINCENZO VOCE

Sindaco di Crotono

ANNA MARIA OPPIDO

Presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Crotono

ANTONELLA PASSALACQUA

Presidente III Commissione Consiliare e delega per le politiche alla salute del Comune di Crotono

SABATO | ORE 15:30

16 DICEMBRE CROTONE

PRESSO

SALA CONSILIARE / PIAZZA DELLA RESISTENZA 1 / CROTONE